

Si prepara l'appuntamento in via Ferri per la cerimonia in programma il prossimo 8 dicembre

Prima pietra per «Family Hope»

Al centro di consulenza si è affiancato un comitato per la raccolta di fondi

Zona Piamartina, via Ferri 91, dalle parti del circo, dell'innesto autostradale ad oriente di Brescia, lì dove la città si sfalda fino alle maledette torri disumane e diventa un'innervio verso l'interland anonimo.

Ebbene proprio, qui, dove si ascolta meglio l'inizio dell'andarsene, del disfarsi, la perdita del valore di rete, di relazione comunitaria e quindi la somma dell'unità familiare, sarà posta la prima pietra, l'8 dicembre alle 15, del Centro Family Hope.

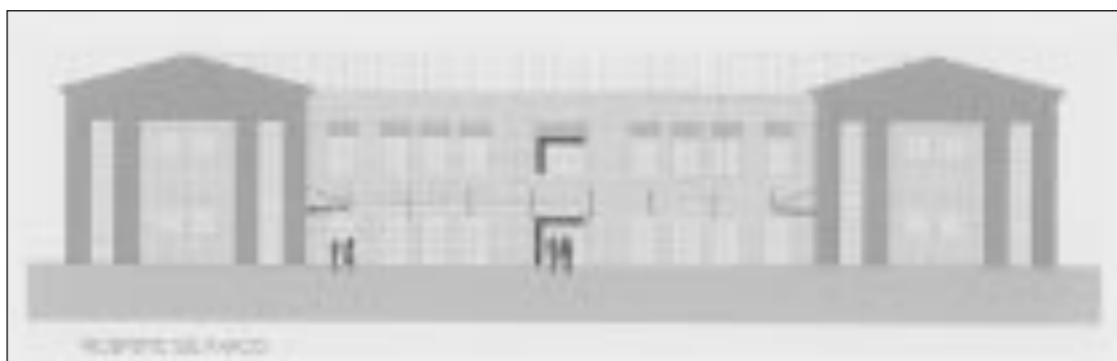
Del luogo, cioè, in cui si macina una speranza dinamica, attiva, di relazione e non esclusivamente di analisi per rinvigorire la cellula malata del nostro ordinamento morale e sociale, per risanare la famiglia e corazzarla contro i continui attacchi di un materialismo anarcoide e di una legislazione burocratica. La legge attende alla rottura.

Dire, ogni giorno, che la famiglia è in crisi, senza intervenire fattivamente, nei muri, nelle terapie, negli aiuti concreti, non solo o non tanto assistenziali, ma strategicamente formativi; dire che la famiglia è in crisi senza offrire un insieme di sostanze e metodologie, di donne e uomini, vuol dire perpetrare dalle cime del farisismo, la stessa crisi della famiglia, dicono gli amici di «Family Hope».

«Da 15 anni - spiega la dott. Elsa Belotti, figura fondamentale del progetto - opera a Brescia il centro di consulenza per la persona, la coppia, la famiglia, nato per l'ispirazione del vescovo. Attualmente si rivolgono al centro circa 1.500 persone».

Nel febbraio del 2002, sempre all'interno della strategia generale fondativa, un gruppo di professionisti ha dato avvio al Comitato «Family Hope». Il Comitato ha l'obiettivo di raccogliere fondi per la realizzazione a Brescia di un centro per la famiglia in cui si faccia formazione, prevenzione e terapia.

La partita è di quelle in cui si gioca il vigore morale e umano di una comunità. Di quelle sfide, apparentemente invisibili, dentro le quali si prepara l'equilibrio di una società oppure si accrescono le condizioni per uno sfondamento



Il prospetto del centro che verrà realizzato da «Family Hope» nella zona di via Ferri, in città

centrale della diga a difesa dei valori dell'unità morale e spirituale di un popolo forte di fatiche e confuso di identità. Un popolo-comunità, che spesso non sa più cosa volere e ritiene che le crisi familiari abbiano il medesimo incontrollabile destino del collasso di un corpo aziendale.

Ora, dal Centro Family Hope, nasce un articolato progetto di contropiede al lasciarsi andare della famiglia in crisi. Il consulente della crisi non sarà più chi è già andato alla deriva e consiglia l'altra coppia di affrontare la deriva.

Il consulente non sarà più il costume, la tendenza modistica a stare in mezzo alla sofferente contraddizione delle rotture, sul fronte modernistico del franare come atto di pseudoeroismo decadente, come se si divorziasse andando alla guerra. A parte, le verissime condizioni tragiche della convivenza, su cui si può ragionare cent'anni.

Oggi, proprio oggi, se mai vi capiterà di leggere queste quattro righe così incoscienti e in libertà rispetto alla grandezza della questione, all'intangibilità del ragionare di famiglia tanto per dire, la dott. Elsa Belotti, formatrice e madre, credente e laica, si trova a Lumezzane. Stasera, alle 20,30 presso la residenza Le Rondini, al Villaggio Gnutti, parlerà su «Le donne e la salvezza della famiglia». Parlerà alle promotrici del rinnovamento familiare, alle gestatrici e ai gestori di un antico e nuovo slancio di umanesimo. Cos'è, del resto, l'umanesimo, se non il sogno

rinfrescante di allearsi con il corpo, lo spirito e la psiche, dell'una con l'altro, per generare, crescere e formare la libertà di vivere e di non abbandonarsi, secondo la fedeltà ricreante di patti umani, spirituali e morali, convenientemente inscindibili?

Sarà ancora splendente, come l'abbiamo vista noi, nei giorni che ci ha insegnato l'accesso al proget-

to, lei con Ezio Migliorati, questa sera a Lumezzane, la dott. Elsa Belotti, quando si rivolgerà alle promotrici, alle donne di Lumezzane, quasi a queste donne pioniere del Centro che nasce in via Ferri su un progetto redatto dallo Studio degli architetti Roberto Pellegrini e Maria Paola Montini, grazie all'impresa Aldo Pollonio spa, per chiedere a loro di esserci, in ogni

modo, di sobillare la secessione, questa volta sì, dalle cucine in cui si elabora la rottura per la rottura, spostando sulla famiglia le frustrazioni che non la riguardano e vengono da fuori, da dentro di sé e da fuori di sé, da fuori la famiglia.

Il progetto del Centro Family Hope è possente, si rivolge alle madri, facitrici delle grandi rivoluzioni umane, rivoluzionarie alla reazione verso l'esilio solitario, ai sacerdoti, si costringe, gioiosamente, a formare i formatori, non interrompendo la catena, ricreando già al Centro la rete di intervento permanente alla famiglia, in cui ognuno può trovare una risposta complessiva: i molti cibi del vivere, la preghiera, l'analisi della mente, l'elettrocardiogramma dell'etica individuale e soprattutto l'ecografia della relazione.

Voi capite su quale terreno si sono messi le donne, gli uomini, i sacerdoti, i docenti, gli specialisti del Family Hope. Come sia impossibile lasciarli soli!

t. z.

Stefano Miglietti in partenza per l'Africa

Avventura a piedi nel deserto libico



Il gussaghese Stefano Miglietti

Stefano Miglietti cullava questo sogno da tempo. Ancor prima di partecipare alla gara podistica Sunitna in Alaska, nel febbraio scorso, l'atleta gussaghese si era messo in testa di essere il primo uomo al mondo ad attraversare a piedi il deserto del Murzuq, nell'estremo sud-ovest della Libia, a ridosso del confine con l'Algeria e il Niger, il più arido e inospitale degli erg sahariani.

Poi, la gara in Alaska (160 chilometri tra i ghiacci percorsi in 27 ore) ha rafforzato il suo desiderio di misurarsi con gli sconfinati spazi sahariani. «Quell'esperienza - racconta Stefano - mi ha aiutato a scoprire caratteristiche fisiche e mentali che non credevo di avere. Così, appena tornato, ho cominciato a preparare l'avventura in Libia».

La spedizione sahariana, sostenuta dall'assessorato allo Sport della Provincia e da alcuni sponsor privati, è stata presentata ieri mattina in Broletto alla presenza del presidente Alberto Cavalli e dell'assessore Alessandro Sala. Miglietti, imprenditore 36enne con moglie, tre figli e una passione smisurata per la natura, partirà il 5 dicembre dall'Italia e l'8, dopo vari trasferimenti aerei e in jeep, comincerà a camminare dal Col d'Anay in direzione nord-est.

In pugno una bussola per orientarsi, sulle spalle uno zaino con acqua e viveri sufficienti per una giornata e un telefono Gps per tenersi in contatto con la squadra di supporto logistico a bordo di tre fuoristrada: sei tuareg e un'équipe tecnica tutta bresciana tra cui Nicola Bartesaghi, fotografo e addetto alla logistica, e il videoreporter Angelo Modina che filmerà l'impresa.

La sfida lanciata da Miglietti è al limite delle possibilità umane. «Non si tratta - spiega Stefano - di una sfida alla natura. È piuttosto una sfida con me stesso, motivata dalla volontà di immergermi in uno degli ultimi angoli inesplorati del pianeta». Lo sforzo sarà disumano, ma è proprio ciò che Stefano cerca: «Quando il fisico non ce la fa più - dice - ci si aggrappa alle cose che veramente contano, le amicizie e la famiglia, e si impara a

conoscere meglio se stessi». Stefano ha il volto dell'uomo della porta accanto, di una persona che nella sua semplicità sa trovare la forza per misurarsi con un'impresa che, comunque vada, è certamente più grande di lui in termini di immensità del territorio da attraversare, di vastità di latitudini, di difficoltà legate all'orientamento, alle escursioni termiche di 25-30 gradi, al terreno fatto di una sabbia fine come il talco nella quale si sprofonda fino alle caviglie, e oltre.

Dietro la valenza sportiva, l'impresa nasconde poi il fascino dell'esplorazione. La sabbia del Murzuq non conosce infatti l'impronta dell'uomo. Le stesse piste carovaniere che storicamente hanno solcato il Sahara hanno sempre evitato di attraversarlo. I grandi appassionati di raid sahariani hanno cominciato a penetrarvi, in jeep, solo in questi ultimi anni, tenendosi però spesso ai bordi.

Il Murzuq si estende da est a ovest per 400 chilometri e da nord a sud per 450. E saranno proprio 450 i chilometri che l'atleta bresciano dovrà percorrere, dal Col d'Anay fino alla cittadina di Murzuq. Tra partenza e traguardo, un centinaio di dorsali dunarie che, sommate, danno un dislivello di ascesa di almeno 10mila metri. Il 17 dicembre sapremo come è andata.

s. bott.

OGGI E DOMANI LA RACCOLTA DI FONDI NELLE PIAZZE

Le candele di Telefono Azzurro

Migliaia di volontari di Telefono Azzurro saranno presenti oggi e domani in centinaia di piazze italiane. «L'obiettivo - si legge in una nota - è di sensibilizzare i cittadini e promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza con l'iniziativa "Accendi l'Azzurro" e la consueta offerta di candele».

Anche quest'anno la tradizionale campagna di Telefono Azzurro serve a sostenere le attività dell'associazione, che si finanzia esclusivamente con contributi privati, ed a potenziare le capacità di aiuto ed ascolto svolte quotidianamente a favore di bambini ed adolescenti. Da anni Telefono Azzurro è infatti vicino ai bambini: la linea telefonica gratuita 19696 dà voce ed ascolto ai loro grandi problemi, mentre

la linea istituzionale 199151515 è riservata ai ragazzi di oltre 14 anni e agli adulti che vogliono segnalare casi che coinvolgono i minori.

Negli ultimi anni, inoltre, il lavoro dell'associazione si è andato intensificando con la realizzazione di Centri di accoglienza e l'avvio di corsi di formazione rivolti agli insegnanti.

Oggi e domani, dunque, per finanziare le attività dell'associazione saranno offerte le candele, simbolo di speranza, in confezioni personalizzate con il logo di Telefono Azzurro ed i numeri del Call center. Chiamando il numero verde 800967575, o consultando il sito Internet www.azzurro.it, si potranno avere informazioni sul punto di distribuzione più vicini

alla propria abitazione.

A Brescia i volontari di Telefono Azzurro saranno presenti oggi e domani al centro commerciale Yper, in corso Zanardelli (angolo corso Palestro) e ai due ingressi principali dell'Ospedale Civile. In provincia: a Breno (piazza Duomo); Calvisano (supermercato via Isorella e piazza della Chiesa); Capriolo (Casa di riposo); Darfo Boario (centro commerciale Adamello); Desenzano (piazza Matteotti); Erbusco (piazza della Chiesa); Gotscheng (piazza XX Settembre); Iseo (piazza Garibaldi); Palazzolo (piazza Roma e centro commerciale Europa); Pontevico (Supermercati Sma, Eurospin e Coop); Pontoglio (piazza XXIV Aprile) e Rezzato (centro commerciale Continente).



TAPPETI ORIENTALI

ULTIMI GIORNI

VENDITA STRAORDINARIA

+ 1500 m² di esposizione

+ 6000 tappeti orientali, decorativi e antichi

+ 60% di sconto

= LA PIÙ AMPIA SCELTA AI PREZZI PIÙ BASSI DI BRESCIA

ALCUNI ESEMPI:			
KERMAN IMPERIALE	400x300 cm c.a	E 1.575,00	E 630,00
AUBUSSON	152x93 cm c.a	E 370,00	E 185,00
GHOUCIAN	200x130 cm c.a	E 475,00	E 190,00
KAZAK FINE	125x100 cm c.a	E 450,00	E 225,00
GHASHGHAÏ	200x200 cm c.a	E 780,00	E 390,00
NAIN EXTRA	200x120 cm c.a	E 950,00	E 380,00

Brescia - Via A. Gramsci, 32 (ang. Vitt. Emanuele) - Tel. 030.3758454

CLIENTI GRATUITO "AUTOSILO 1" VIA VITTORIO EMANUELE

DOMENICA APERTO



CITROËN

Doctor Jekyll e Mr. HDi.

Nuovo motore 1.4 HDi 16v 92 CV. L'unico e il più potente della sua categoria.

Il nuovo 1.4 HDi 16v con 92 CV è il Common Rail più potente della sua categoria e rappresenta la nuova generazione dei diesel. Il HDi è in competizione solo con se stesso. Grazie, inoltre, all'innovativa silenziosa sorveglianza in velocità, accelerazione e ripresa, che consente alla C3 HDi di raggiungere i 100 km/h in soli 11,5 secondi. Merito, in parte, della spaziosa e confortevole abitacolo grazie alle generose emissioni di 90%. Un successo consolidato: design innovativo e una grande sicurezza attiva e passiva. A voi non resta che divertirvi, rispettando i limiti di velocità. Per informazioni, chiama il 19696 e partì da € 19.990.

NUOVA CITROËN C3. Eletta LA NOVITÀ DELL'ANNO da Quattroruote.

BieffeAuto

Concessionaria CITROËN

BRESCIA
Via Vallecamonica, 6/A - Tel. 030 313439

VILLA CARCINA
Via Glisenti, 80/A - Sulla Statale - Tel. 030 8982648

IN FONDO A VIA MILANO DOPO IL PONTE MELLA

PORTE APERTE SABATO 22 E DOMENICA 23